



MAGAZINE



SIMPOSIUM

Settembre 2017 n.56



SEMINARIO
BRICIOLE DI LETTERATURA



150 nascita
LUIGI
PIRANDELLO



TOUR TEMPLI DI PAESTUM

E REGGIA DI CASERTA

7-8 OTTOBRE 2017





SABATO 16 SETTEMBRE

ORE 20.45

L'ARA COM'ERA

Storia e tecnologia si incontrano per una visita immersiva e multisensoriale

L'ARA COM'ERA è il primo intervento sistematico di valorizzazione in realtà aumentata e virtuale di elementi rilevanti del patrimonio culturale di Roma Capitale, nel caso specifico uno dei più importanti capolavori dell'arte romana, costruito tra il 13 e il 9 a.C. per celebrare la Pace instaurata da Augusto sui territori dell'impero. Un'innovativa esperienza di Augmented Reality (Realtà Aumentata) che, attraverso particolari visori AR (Samsung GearVR) e la fotocamera dei device in essi inseriti, permetterà la fusione di elementi virtuali ed elementi reali direttamente nel campo visivo dei visitatori. La particolare applicazione riconosce la tridimensionalità dei bassorilievi e delle sculture, effettuando un tracking in tempo reale.

BIGLIETTO 12€ + 1€ di prevendita

PROSSIMI APPUNTAMENTI



PROSSIMI APPUNTAMENTI

7-8 OTTOBRE 2017

TOUR

**“I TEMPLI DI PAESTUM E LA
REGGIA DI CASERTA”**

Visita al Parco Archeologico - sito patrimonio mondiale UNESCO - e al pregevole Museo che racconta la storia della città dei templi e che conserva, tra i tanti reperti, la famosissima “Tomba del Tuffatore”. alla zona archeologica. Il giorno successivo visita alla Reggia del Vanvitelli (Appartamenti e Parco)

**DETTAGLI NELLE PAGINE
INTERNE**

Posti esauriti



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 15 OTTOBRE

ORE 18.00

BRICIOLE DI LETTERATURA

SEMINARIO

LUIGI PIRANDELLO

DRAMMATURGO, POETA

E SCRITTORE

PROFONDA ANALISI DELL'ANIMO UMANO

In occasione del 150° dalla nascita, ricordiamo lo scrittore siciliano le cui opere sono tra le più rappresentate in Italia e all'estero. Insieme a Dante e Shakespeare è l'autore più letto e tradotto nel mondo. Nel 1934 è stato insignito del Premio Nobel per la Letteratura.

Sede in via di definizione



7-8 OTTOBRE 2017

TOUR TEMPLI DI PAESTUM

E REGGIA DI CASERTA

PROGRAMMA:

Sabato BRACCIANO – PAESTUM – SALERNO (dintorni)

Ore 06.45 Raduno dei partecipanti in Piazza Marinai d'Italia e partenza entro le ore 07.00

Ore 11.30 ca. Arrivo a PAESTUM e incontro con la guida locale per la visita al Parco Archeologico - sito patrimonio mondiale UNESCO - e al pregevole Museo che racconta la storia della città dei templi e che conserva, tra i tanti reperti, la famosissima "Tomba del Tuffatore". Al termine, tempo libero a disposizione per pranzo e shopping nell'area dei Templi.

Ore 16.30 Proseguimento in pullman fino ai dintorni di Salerno e arrivo nell'Hotel prescelto. Check-in e sistemazione nelle camere assegnate.

Ore 20.00 Cena in hotel. Pernottamento.

Domenica SALERNO (dintorni) – CASERTA – BRACCIANO

Prima colazione e check-out.

Ore 09.30 Partenza in direzione di CASERTA e, all'arrivo, incontro con la guida locale per la visita alla Reggia del Vanvitelli (Appartamenti e Parco). Al termine, tempo libero a disposizione per pranzo e shopping.

Ore 16.00 circa Partenza per il rientro a Bracciano. Fine dei servizi.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE (Adulti):

- da 33 a 50 Pax..... € 150,00 a persona

- da 23 a 32 Pax..... € 170,00 a persona

La quota include:

♣ itinerario in pullman G.T. come da programma (parcheggi, permessi e diaria autista inclusi);

♣ sistemazione in camera doppia presso Hotel di cat. 4****/3***sup., trattamento mezza pensione;

♣ visite con guida locale autorizzata nei siti indicati da programma

♣ ingressi nei siti indicati da programma;

♣ auricolari (ove necessari)

♣ *tassa di soggiorno La quota non include: pranzi, mance, extra, eventuali trasporti locali e tutto quanto non espressamente indicato*

Suppl. singola..... € 30,00 a persona

Riduzione tripla (adulti)..... € 2,00 a persona

N.B.: Il programma proposto è indicativo e può subire modifiche al momento della prenotazione o durante l'itinerario, sia per cause di forza maggiore che per un miglior esito del programma stesso. Non si risponde di eventuali inconvenienti e/o ritardi che potrebbero compromettere il programma stabilito così come eventuali scioperi improvvisi che dovessero provocare la chiusura imprevista dei siti monumentali. Al momento nessuno spazio è stato opzionato.



GRUPPO COMPLETO

IL PUNTO

A cura del Consiglio Direttivo

SETTEMBRE...PRONTI..PARTENZA...VIA!!!

Cari soci

citiamo un famoso brano dei Righeira, "l'estate sta finendo", per dirvi che settembre è arrivato e siamo già pronti a ricominciare, più carichi che mai, le nostre attività associative che riprenderranno il 16 con la visita all'Ara Pacis.

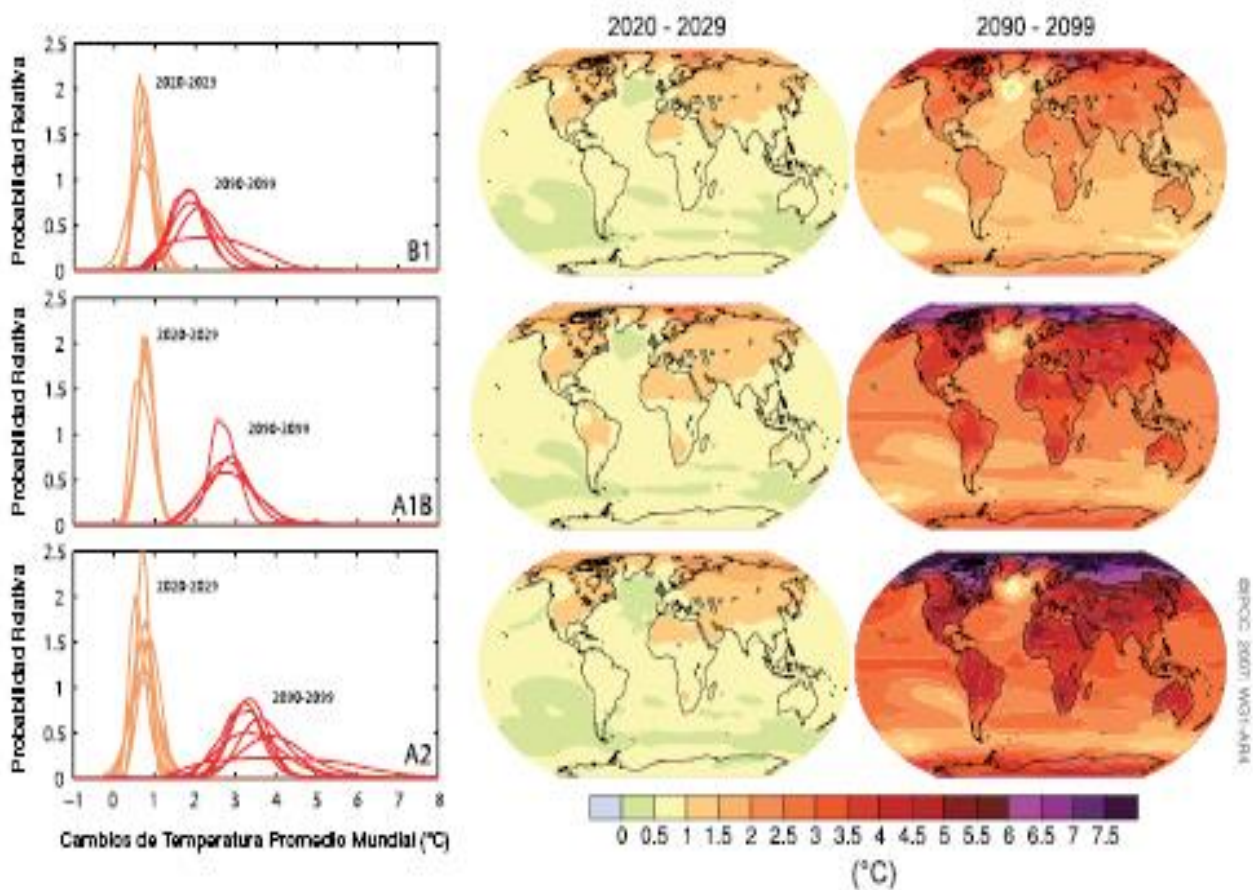
Il periodo estivo se da una parte ci ha permesso di riposarci dall'altra è stato un momento per elaborare nuove proposte che speriamo siano di vostro gradimento. Intanto, come accennato, iniziamo a settembre con la visita all'Ara Pacis in notturna per conoscere bene com'era un tempo l'Ara, poi, nel mese di ottobre, ci sarà un bellissimo tour ai templi di Paestum e visita alla Reggia di Caserta e, ancora, un importante seminario di letteratura dedicato a Pirandello visto che quest'anno ricorre il 150° anno dalla sua nascita. Con le prossime uscite del magazine, come sempre, sarete informati degli altri eventi in programma e come solitamente vi diciamo partecipate sempre numerosi alle nostre iniziative e se avete proposte da fare, ricordatevi che saranno sempre ben accolte!

Un caro saluto e a presto!

A cura di Fabrizio Pedaletti

MISSION 2020: ULTIMA OCCASIONE...

In questo ultimo periodo non si fa altro che parlare del tempo ma già da diversi anni stiamo assistendo ad un cambiamento climatico tale da portare i maggiori esperti climatologi a discutere il problema anche con i politici: ora sembra che il punto di non ritorno sia piuttosto vicino.



Secondo un gruppo di climatologi ed esperti di sostenibilità ci stiamo avvicinando l'ultima chance per prendere decisioni epocali. Il tutto è partito da un rapporto uscito lo scorso aprile steso da alcuni istituti e organizzazioni di ricerca sul clima.

Secondo Christiana Figueres, ex segretario esecutivo dell'UN Framework Convention on Climate Change (UNFCCC, la Convenzione quadro dell'Onu sui cambiamenti climatici) e altri, è necessario che la politica sulle emissioni sia modificata il più in fretta possibile, prima cioè che i cambiamenti risultino irreversibili. Per questo il gruppo ha lanciato Mission 2020, una campagna di collaborazione per tentare di cambiare profondamente alcuni settori della società e rallentare le emissioni di CO2 fino a fermarle, e in tal modo contenere l'aumento della temperatura media del pianeta, l'aumento del livello dei mari e l'acidificazione degli oceani.

Secondo alcuni calcoli (documento in inglese) abbiamo ancora un "credito di carbonio" di 150-1050 gigatonnellate di CO2, cioè possiamo bruciare ancora quella quantità di combustibili fossili senza che l'aumento di temperatura sia inevitabile (la grande differenza tra i due valori è dovuta ai diversi metodi di calcolo usati dai vari istituti).

Negli ultimi 10 anni le emissioni di gas serra sono cresciute a una velocità doppia rispetto agli ultimi 30 anni.

CONTRO E PRO. I proponenti della campagna, però, ammettono che il momento non è favorevole ai cambiamenti necessari per abbassare le emissioni, e fanno l'esempio dell'uscita degli Usa dagli accordi di Parigi e di un'altra legge, sempre statunitense, che impedisce agli azionisti delle aziende petrolifere di chiedere conto di ciò che fanno in riferimento al cambiamento climatico.

Non tutto è negativo, però da almeno tre anni le emissioni di anidride carbonica a livello mondiale sono stabili, nonostante il prodotto interno lordo della più importanti nazioni sviluppate sia aumentato. C'è stato infatti un disaccoppiamento tra le emissioni di gas a effetto serra e la produzione di beni, un po' per l'aumento di efficienza, un po' per l'uso di combustibili fossili a impatto climatico più basso, come il gas naturale al posto del carbone, e un po' per l'aumento delle installazioni di impianti a

energie rinnovabili, solari ed eolico in primo luogo. L'anno scorso, per esempio, sono stati installati 161 Gw di rinnovabili e nel 2015 gli investimenti furono di 286 miliardi di dollari.

DOVE CAMBIARE, E COME. Secondo Mission 2020, gli ambiti in cui cambiare anche profondamente la politica sono 6. Per la produzione di energia, il gruppo auspica un aumento delle rinnovabili fino al 30% almeno, e nessun nuovo impianto basato sul carbone.

Per le infrastrutture: a livello locale, le città dovrebbero avviare una profonda "decarbonizzazione", con nuovi progetti e infrastrutture al servizio dei cittadini che facciano meno uso dei combustibili fossili, con investimenti "globali" stimati in 3.000 miliardi di dollari l'anno.

L'Artico che cambia: tre anni di riscaldamento globale

Nell'ambito dei trasporti, la spinta dovrebbe essere verso una maggiore diffusione di veicoli elettrici. Per il territorio si dovrebbe andare nella direzione di un'ampia riforestazione, contemporaneamente bloccando la deforestazione. L'industria pesante dovrebbe aumentare l'efficienza dei processi e tagliare le emissioni. Infine: la finanza... che dovrebbe spostare parte dei suoi investimenti in "azioni reali" per stabilizzare il clima!

IL LIBRO DEI SOGNI. Ci sono nella campagna anche raccomandazioni che riguardano i politici, che dovrebbero prendere posizioni e decisioni basate su dati scientifici, ma ce n'è anche per gli scienziati, che sono esortati a essere più chiari nella comunicazione e a partecipare ai tavoli decisionali.

In definitiva, ciò che emerge dallo studio è un invito a fare in fretta e a incoraggiare l'ottimismo per un nuovo modo di vedere e interpretare il mondo. «Ci sarà sempre qualcuno che nasconde la testa nella sabbia», concludono gli esperti del gruppo di lavoro Mission 2020, «ma molti

vogliono agire e superare quest'inerzia: dobbiamo essere ottimisti e agire coraggiosamente insieme.»



BRICIOLE DI LETTERATURA

A cura della prof.ssa Zelinda Luisa Pacetti

JAMES JOYCE

Ed eccoci arrivati a Joyce, il massimo rappresentante del romanzo sperimentalista, quello che con il suo famoso "Ulisse" ha segnato un punto di svolta nella storia del romanzo moderno. Nei suoi scritti troviamo presenti al massimo grado tutte quelle innovazioni di cui abbiamo parlato e che caratterizzano il romanzo del '900, trama esigua, monologo interiore, dilatazione o contrazione del tempo inteso come durata, molteplicità di registri linguistici.



James Joyce nasce a Dublino esattamente il 2/2/1882. E' uno dei tanti irlandesi famosi che hanno contribuito al prestigio della letteratura "inglese", sarebbe più corretto dire "in lingua inglese".

La sua è una famiglia cattolica della media borghesia, abbastanza agiata, almeno fino a quando per le traversie politiche del padre Stanislao la loro situazione economica peggiora notevolmente fino ad abbassarsi ad un livello di quasi povertà. In quegli anni, 1880-90, l'Irlanda era impegnata nella lotta per ottenere l'indipendenza dall'Inghilterra e il leader del movimento era il protestante Charles S. Parnell, di cui il padre di James era ardente sostenitore. Quando sembrava che il movimento stesse per raggiungere la tanto agognata Home Rule, Legge di Autogoverno, uno scandalo travolse Parnell e rovesciò le sorti del movimento. L'Home Rule sarà concessa all'Irlanda solo dopo la Iª Guerra Mondiale. E' a questo momento che la

situazione della famiglia Joyce precipita e James, ad appena 6 anni di età, viene mandato in un collegio cattolico residenziale, Conglows Wood College, retto dai Gesuiti. Tutta la sua istruzione fino all'università dipenderà dai Gesuiti, dai quali apprenderà la disciplina intellettuale e la sottigliezza di ragionamento insieme a molti condizionamenti di tipo morale e religioso dai quali ben presto si libererà. Si formerà comunque una solida cultura classica e filosofica che metterà bene in luce nei suoi scritti.

Negli studi James è brillante e vince premi su premi e borse di studio tanto da poter aiutare economicamente la famiglia. Non ha un buon carattere, è scontroso, insofferente di tutte le convenzioni sociali e religiose dominanti in Irlanda, insofferenza che sfocerà ben presto in aperta ribellione. Legge Ibsen, autore ritenuto immorale e pericoloso per un giovane, e lo ammira per la sua onestà intellettuale e per la scelta di esiliarsi dalla sua patria, la Norvegia, così come lui stesso farà rispetto all'Irlanda: come i lavori di Ibsen erano considerati sovversivi e morbosi, così saranno considerati gli scritti di James dai suoi concittadini irlandesi. Di qui la grande difficoltà di vederli pubblicati.



All'University College, università cattolica a cui J. si iscrisse nel 1898, studiò lingue moderne e divenne un brillante linguista, qualità che mostrò ampiamente in tutta la sua produzione letteraria in cui si rivelò un funambolo della parola creando giochi di parole plurilingui e inventando neologismi arditi.

Della sua esperienza scolastica con i Gesuiti Joyce parlerà estesamente in un romanzo, il suo primo, intitolato "Ritratto dell'artista da giovane", ("Portrait of the Artist as a Young Man") pubblicato nel 1916. In esso si segue lo sviluppo intellettuale di un giovane irlandese e la sua decisione di dedicarsi all'arte e alla vita. Il romanzo, molto autobiografico, mostra già tutta l'abilità espressiva del Joyce maturo, la capacità di esprimersi in vari

registri linguistici – si passa dal linguaggio semplice e puerile di un bambino con cui si apre il romanzo, alla disquisizione profonda e puntuale di concetti di etica, stilistica, filosofia tomistica, in una sorta di escalation linguistica che va da espressioni di grande semplicità a espressioni di estremo rigore concettuale, tanto da rendere impegnativa la lettura degli ultimi capitoli del romanzo. E questo continuerà negli scritti successivi e in particolare nell'Ulisse e in Finnegan's Wake (La veglia di Finnegan)

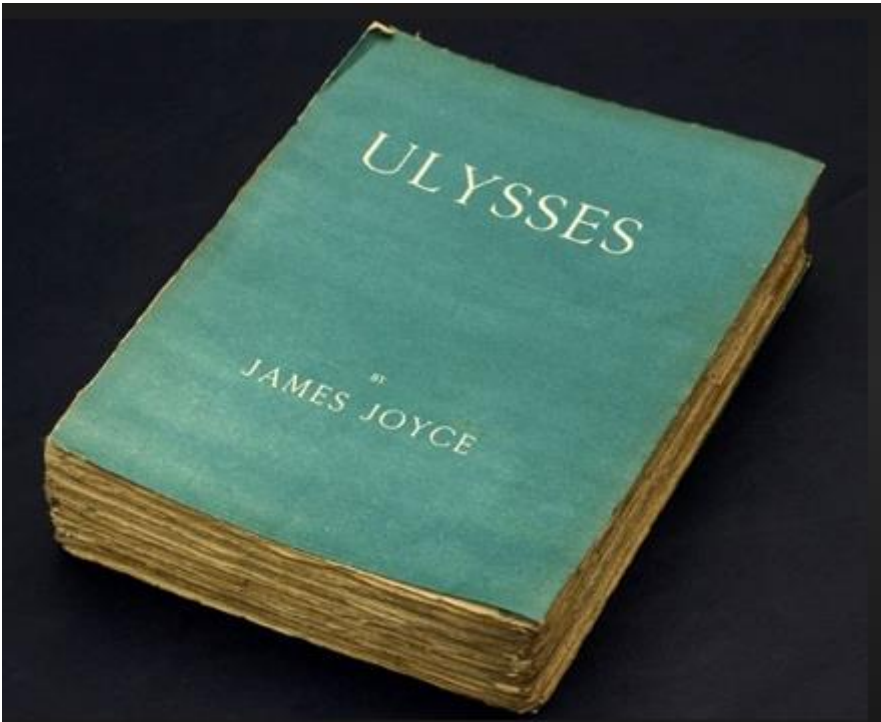
Joyce non deflette. Nella sua carriera di scrittore continuerà a cercare espressioni che vadano al fondo delle cose, che ne sviscerino il significato molteplice e profondo, con una coerenza e una determinazione che non verranno mai meno, fino ad arrivare ad un linguaggio rarefatto, prodotto dalla fusione di più lingue e dalla deformazione dell'inglese. E' quello che avviene in Finnegan's Wake.

Il protagonista del Portrait, alter ego di Joyce, si chiama Stephen Dedalus. In Stephen, il protomartire cristiano lapidato a morte per aver predicato la nuova religione, J. vede se stesso incompreso dai suoi concittadini; in Dedalus, l'artigiano della mitologia classica capace di fuggire dal labirinto costruendo due ali di cera, Joyce rappresenta la sua decisione di lasciare l'Irlanda, per lui una prigione.

Nel Portrait, passando per la descrizione della vita nel collegio, dei rapporti tra collegiali e con gli istruttori, dei turbamenti propri dell'età e delle remore e delle proibizioni imposte dall'etica religiosa, si arriva alla vera e propria ribellione di Stephen e alla decisione di abbandonare quella che sembrava il normale sbocco della sua educazione, una vita ascetica, per dedicarsi anima e corpo a una vita profana, in cui "vivere, sbagliare, cadere, trionfare,.....sperimentare tutte le vie dell'errore e della gloria".

Prima del "Portrait", nel 1914, J. aveva pubblicato una raccolta di 15 racconti "Gente di Dublino" ("Dubliners"), il cui tema dominante era la paralisi morale e intellettuale che secondo lui caratterizzava la vita della

città, fuori e lontana da ogni nuova corrente di pensiero, inerte e incapace di rompere la cappa di condizionamenti e inibizioni che la opprimevano. Di certo questi racconti non gli conquistarono la simpatia dei suoi concittadini che si videro rappresentati nei loro aspetti più squallidi.



E arriviamo al grande romanzo: “Ulisse” (“Ulysses”). Difficile concentrare in poche note la trattazione di un romanzo che ha marcato un punto di svolta nella narrativa occidentale. E’ stato detto che dopo l’Ulisse non sarebbe stato più possibile

scrivere romanzi, ma fortunatamente non è stato così.

Più che un romanzo l’Ulisse è una Summa nel senso medievale della parola, ma una summa di tutta l’esperienza fisica dell’uomo – Joyce stesso parla di “epica del corpo umano” - in cui confluiscono non solo tutte le esperienze intellettuali e culturali del mondo occidentale, a partire dall’influenza omerica, greco-latina, cristiana, ebraica, ma tutto ciò che è umano fino ad arrivare alla vita abbastanza squallida e banale di un uomo dei nostri giorni. Quest’uomo è Leopold Bloom, il protagonista, l’Ulisse contemporaneo, che viene seguito nei suoi vagabondaggi nella città di Dublino in un solo giorno, il 16 giugno 1904. Con una mappa di Dublino in mano è facile seguire gli spostamenti di questo “eroe”, ripetere le sue azioni assolutamente normali ed è ciò che i fanatici di Joyce fanno ogni 4 giugno in quello che viene chiamato il “Bloomsday”, il giorno di Bloom. A cosa sono ridotte le avventure eroiche dell’Ulisse omerico, quanto si è ridotto lo spazio

del Mediterraneo, in quali pericoli e in quali mostri Bloom incappa nel suo vagabondare, e si comporta da eroe? No di certo! Bloom è l'antieroe per antonomasia, è un uomo mediocre come ce ne sono, e ce ne siamo, tanti, il cui eroismo consiste nel tirare avanti la vita accettandone le traversie e godendo dei piccoli piaceri che di tanto in tanto si offrono. Eroismo e grandiosità non sono più che un mitico ricordo di glorie passate.

E Penelope? C'è una Penelope nell'Ulisse joyciano ed è Molly, la moglie di Bloom, ma a differenza della Penelope omerica, è tutt'altro che fedele. Ha un amante, il suo impresario. Non passa il suo tempo a fare e disfare la tela, ma canta nei locali. E' una donna molto sensuale, che rappresenta la donna nella sua completezza di sentimenti e carnalità, come dimostra nel famoso monologo senza punteggiatura che chiude il romanzo.

E c'è anche un Telemaco, una vecchia conoscenza perché si tratta di Stephen Dedalus, il protagonista del "Portrait". Bloom ha perso un figlio in tenera età e ne sente molto la mancanza: si può dire che il suo peregrinare per le strade di Dublino sia andare alla ricerca di un figlio, così come il vagabondare parallelo di Stephen, che non è materialmente orfano, sia andare alla ricerca di un padre spirituale. I due si incontrano casualmente e Bloom, la notte, porterà Stephen a casa con sé in un ideale ricongiungimento con la madre, Molly.

I piccoli episodi, gli incontri, le corrispondenze, anche complicate con l'Odissea, la Divina Commedia – anche questa è un viaggio – la Bibbia e altro sono innumerevoli, tutti visti e vissuti come se il lettore fosse Bloom, fosse all'interno di Bloom o dei molti altri personaggi secondari, in una sorta di continuo monologo interiore. Complicato sì, ma non noioso, anzi in vari momenti l'Ulisse è anche divertente, ironico, spietato nel mettere a nudo i pensieri più reconditi e a volte vergognosi, o almeno ritenuti tali, dei personaggi. Joyce non teme nulla, non teme di rivelare tutto ciò che è umano, anche se sgradevole e scandaloso alle orecchie dei "benpensanti".

L'Ulisse fu accusato di oscenità e la sua pubblicazione incontrò ostacoli enormi per problemi con la censura. La prima pubblicazione avvenne a Parigi, grazie al sostegno di molti uomini di cultura e all'iniziativa di Sylvia Beach e della libreria Shakespeare & Co, il 2/2/1922 (notare la data), ma negli USA solo nel 1933 e in Inghilterra nel 1936. In Italia la prima edizione è del 1960 e la prima edizione irlandese addirittura del 1966.

L'Ulisse è un libro complicato che sicuramente richiede una certa preparazione culturale, un libro che anche per la sua mole spaventa e in effetti molti ne parlano ma pochi lo hanno letto ed è un peccato perché, magari con l'ausilio della Guida alla Lettura, in genere pubblicata insieme al romanzo, si possono godere molte pagine gradevoli, intelligenti, a volte esilaranti e sicuramente significative.



Quanto a Joyce, forte della sua incrollabile coerenza e determinazione, prosegue nella sua ricerca di rappresentare la storia dell'intera umanità, questa volta ricorrendo ad una lingua che è il prodotto della fusione di tante lingue con alla base un inglese spesso deformato. Si tratta di "Finnegan's Wake". "La Veglia di Finnegan" o "dei Finnegans" se togliamo l'apostrofo prima della s. Questa opera, alla quale J. lavora dal 1923, pubblicata nel 1941, è veramente quasi impossibile da leggere. Ne sono state tentate e fatte

delle traduzioni che, a mio avviso, sono ancora meno chiare dell'originale. Penso che per chi sa un po' di inglese sarebbe meglio tentare di leggere

l'originale con una serie di note esplicative per ogni parola sui riferimenti, i vari significati, le possibili interpretazioni. Buon lavoro e buon divertimento!

Mi accorgo di non aver detto quasi nulla di Joyce come persona e della sua vita. Aveva un brutto carattere, era scontroso e sicuramente poco incline alle mediazioni. Almeno fin quando non è diventato famoso si è dibattuto in problemi finanziari: aveva continuo bisogno di denaro e ne chiedeva frequentemente al fratello Stanislaus. Aveva una bella voce tenorile e per tutta la vita ha sofferto di disturbi abbastanza seri alla vista. Ben presto ha lasciato l'Irlanda e vi ha fatto ritorno solo una volta e per un breve periodo. A Dublino lo lega comunque una specie di amore-odio, tanto è vero che ne fa la protagonista. o per essere moderna la location, di tutte le sue opere. Ha passato molti anni in Italia, a Roma, dove lavorava in banca e non gli piaceva, ma soprattutto a Trieste dove insegnava inglese alla Berlitz School e dove ha conosciuto Italo Svevo col quale ha stretto un'amicizia durata tutta la vita. Ha poi soggiornato a Parigi, quando ormai era famoso. Ha avuto una moglie, Nora Barnacle, una donna incolta che sicuramente non era in grado di apprezzare le sofisticate opere del marito, ma alla quale lo scrittore era molto legato anche sul piano fisico: sono rimasti insieme fino alla morte. Hanno avuto due figli ai quali hanno dato nomi italiani: Giorgio e Lucia, quest'ultima purtroppo vittima di una malattia mentale che ha costituito il cruccio della vita della coppia. Rifugiatasi a Zurigo nel 1939 allo scoppio della guerra, J. vi muore nel 1941 a seguito di un'operazione allo stomaco ed è sepolto nel cimitero locale.

LE CHIESE DI ROMA

A cura della prof.ssa Silvana Segnalini

CHIESA SANTA MARIA DELL'ANIMA



E' la chiesa della Nazione Tedesca. Le sue origini si devono alla donazione, da parte di un tedesco, tale Johannes Petres, appartenente alla guardia papale, di alcune case di sua proprietà per creare un Ospizio per l'assistenza dei pellegrini che venivano a Roma, in occasione del Giubileo del 1350. Accanto all'Ospizio sorsero anche un Ospedale e un piccolo Oratorio che, in seguito, furono ingranditi. In vista

del Giubileo del 1450, si decise la trasformazione dell'Oratorio in Chiesa, in forme gotiche, stile prediletto dalla committenza tedesca. La tradizione vuole che ci sia stato l'intervento di vari ed importanti artisti: il Sangallo per la facciata, il Bramante per il campanile, il Sansovino per il rilievo sopra al portale centrale raffigurante la Madonna con due anime oranti, in ricordo di quello che si trovava sull'Oratorio.

La facciata è quasi quadrata, divisa in tre parti da evidenti marcapiani e termina orizzontalmente per raccordarsi, con eleganza, alle costruzioni vicine.



L'interno appare come una grande sala, interrotta solo dagli alti pilastri. L'altezza è uguale in tutte le sue parti, cappelle comprese; queste, grazie ai catini absidali affrescati e decorati, sembrano ancora più alte e ben le si addice l'appellativo di "hallenkirche" o "chiesa a sala", tipica delle costruzioni tedesche. La

volta è stata eseguita nel 1870 da Ludovico Seitz, con fregi, festoni, figure di Santi, di gusto medioevale. Dello stesso periodo è la vetrata in fondo all'abside, con la raffigurazione della Trinità, opera del Paschetto. Notevoli i dipinti delle cappelle e del presbiterio: qui si ammira la bella pala d'altare di Giulio Romano, (raffinato manierista), raffigurante la Madonna fra S. Giacomo e S. Marco. Nella prima cappella destra si trova il dipinto di Carlo Saraceni che rappresenta S. Benno mentre estrae dal ventre di un pesce la chiave della città di Messen da lui stesso gettata nell'Elba per impedire ad Enrico IV di entrare in città. Dello stesso Saraceni è il Martirio di S. Lamberto nella prima cappella sinistra. Seguono fatti della vita di S. Barbara nella terza cappella. L'ultima fu affrescata da Francesco Salviati, pittore vissuto molto tempo a Firenze, studioso di Michelangelo di cui subì l'influenza, evidente nella Deposizione dell' altare in cui il Cristo morto e semipiegato, forma con la Madonna un insieme serrato e drammatico.

La chiesa è aperta dalle ore 9,00 alle 12,45 e dalle 16,00 alle 19,00.

Via di S. Maria dell'Anima

ARTE MODERNA

E CONTEMPORANEA

A cura della redazione

MACRO GEHARAD DEMETZ

Gehard Demetz (Bolzano, 1972) utilizza come materiale esclusivo della sua scultura il legno, a cui ha saputo dare nel corso degli anni una devianza contemporanea, uno scarto dalla regola e dalla funzionalità artigianale



dando l'impressione, oltre che di scolpire, anche di comporre le opere attraverso assemblaggi di blocchetti di legno, Demetz introduce nelle sue sculture effetti di sfasamenti cromatici, distorsioni, allungamenti, anamorfosi, accorciamenti dimensionali, favoriti dall'uso di iconografie religiose, infantili, architettoniche, archetipiche, che conservano senso della memoria e della storia per dargli una nuova veste in

chiave profondamente psicologica.



La sua mostra “Introjection” si ispira quasi esclusivamente a tematiche legate a iconografie sacre sia livello liturgico (tabernacoli) che architettonico (chiese) o devozionale (Maria Vergine e Sacro cuore), a cui fanno da contrappunto immagini profane e dissacratorie (Hitler e Mao) e laiche (fienili della Val Gardena), in cui a predominare è la dissonanza, la dissolvenza, la metamorfosi tra condizione infantile e adulta, tra predestinazione e maledizione.

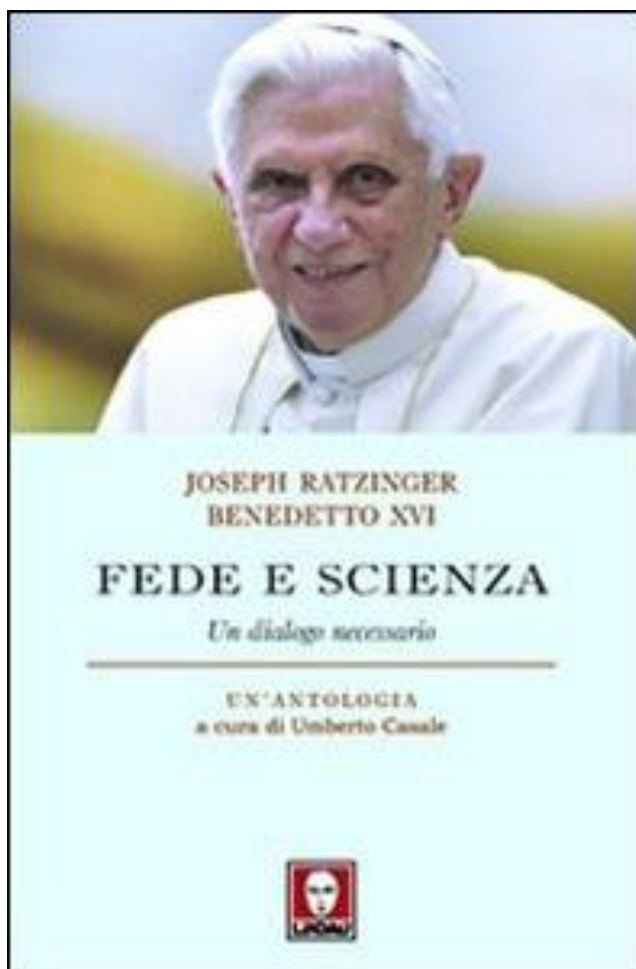
Il progetto espositivo che si presenta al MACRO offre molteplici spunti per indagare le possibilità di una tecnica atavica (parte integrante della formazione “tedesca” e comunque nordica di Gerhard Demetz) che si mette in ascolto di pressioni e drammi contemporanei (si veda il rilievo assemblativo di tipiche e dozzinali figurine da presepe, raggruppate come fossero un’unica massa indistinta, quella di immigranti stipati su barconi), una tecnica che esalta l’aspetto squisitamente materico della scultura, levigato e reso più morbido dal modo stesso di trattare le superfici di legno, spesso dipinte a creare stacchi inattesi tra materia e immagine, facendo della scultura una

immagine oltre che un oggetto. Un progetto quindi di ricerca in bilico tra memoria, devozione, simbologia e tradizione, unitamente a una immediatezza e istantaneità comunicativa che è tipica della contemporaneità dei nostri linguaggi più avanzati.



La mostra termina il 16.09.2017

FEDE E SCIENZA JOSEPH RATZINGER



Il dibattito su fede e scienza attraversa tutta la storia del cristianesimo, a conferma dello stretto legame che unisce queste due forme di sapere. In epoca moderna, con la riduzione della ratio a ragione strumentale, l'una è stata spesso contrapposta all'altra. Oggi, il magistero della Chiesa e la teologia da un lato, molti scienziati "illuminati" dall'altro (ma non lo scientismo, non gli idolatri che fanno della scienza una "religione"), sono alla ricerca di un rapporto fondato sull'articolazione tra fede e scienza, mediante un dialogo che cerca

un'integrazione tra le due. Autonomia, distinzione (non separazione) e complementarità (non invasioni di campo) sono i connotati di un rapporto corretto fra i saperi. Papi e teologi del '900 hanno contribuito a questo cammino, soprattutto attraverso il Concilio Vaticano II e gli interventi di Giovanni Paolo II. Importante è stato l'apporto di Joseph Ratzinger, prima e dopo la sua ascesa al soglio pontificio. L'opera che qui presentiamo, dopo un'introduzione del curatore Umberto Casale, si articola in due parti: la prima contiene una selezione di passi ripresi da opere del teologo bavarese, scritte durante la docenza nelle facoltà di teologia delle università tedesche. La seconda raccoglie alcuni discorsi pronunciati da Benedetto XVI e rivolti

a diverse istituzioni ecclesiali, in particolare la Pontificia Accademia delle Scienze e il Pontificio Consiglio della Cultura.



Dopo aver studiato filosofia e teologia nella Scuola superiore di filosofia e di teologia di Frisinga e nell'università di Monaco di Baviera, nel 1951 fu consacrato sacerdote. Joseph Ratzinger ha insegnato nelle più celebri università tedesche. È stato uno dei più giovani esperti presenti al Concilio Vaticano II. Nominato Arcivescovo di Monaco di Baviera nel 1977 da Paolo VI e responsabile della Congregazione per la Dottrina della Fede nel 1981 da Giovanni Paolo II, è stato tra i principali collaboratori del pontefice polacco.

Nel 2005 è stato eletto papa con il nome di Benedetto XVI. Nel 2013 ha annunciato l'abbandono del suo incarico.

SIMPPOSITIO



SIMPPOSITIO

I PIACERI DELLA TAVOLA

A cura di Elisabetta Giannini

POLPETTINE CON GRANELLA DI PISTACCHI SU FOGLIA DI LIMONE

Ingredienti

400 gr. carne macinata

100 gr. pane raffermo bagnato e strizzato

30 gr. parmigiano grattugiato

1 uovo

1 pizzico di noce moscata

1 grattugiata di zenzero

sale

50 gr. granella di pistacchi

foglie di limone non trattate



Procedimento

Insaporire la carne con l'uovo, il parmigiano, la noce moscata, lo zenzero. Aggiungere il pane e regolare di sale. Impastare bene, poi ricavare dal composto delle piccole polpette. Passare le polpette nella granella di pistacchi, adagiarle al centro della foglia di limone e chiudere con uno stecchino. Cuocere in forno caldo a 180° per 15 minuti circa.

IL MENESTRELLO

A cura di Carla Battistini

L'INFERNO DE DANTE

*Che inferno pe' noantri quest'estate
che tortura 'sto callo... e che sudate;
arissomija all'inferno der sor Dante
e pure là le torture erano tante,
ogni peccato coi tormenti suoi
...n'avemo fatti tanti pure noi!*

*Chi s'era perso ne la "selva oscura"
è dovuto scappà pe' la paura:
rogghi de fiamme, fumo co' scintille...
restasse cotto er piromane imbecille!*

*"La fiamma antica" da cui parlava Ulisse
quanno che a Dante tante storie disse,
de la vita voleva di l'ardore,
ma er bosco quanno brucia, quello more!*

*Cor foco Polifemo fu accecato
ma da 'ste parti senz'occhio è aritornato,
volanno in aria a bordo d'un pallone,
assieme co' Minosse e co' Nerone
sospinti qui dar vento der deserto
perché er confine, purtroppo, è sempre aperto.*

*Lucifero, Caronte e poi Caligola...,
ma nun se ne po' più co' 'sta canicola,
però so' solo ondate de calura
ma co' 'sti nomi... ce fanno più paura!
Er vento forte, artro che aria fresca,
che sballottava Paolo co' Francesca
è fatto apposta pe' alimentà li roghi;
pompieri e Canadair so' sempre pochi...!
L'acqua nun c'è: se secca er pomodoro
l'olivi so' svampiti pure loro,
le mucche fanno er latte condensato
er DDT nell'ova s'è infirtrato:
dice: "Faceva fori er parassita",
ma quella razza... nun è mai finita!
"Sommo Poeta" la storia è sempre quella
violenza, furti, mafia e comunella
opportunismo, rabbia e corruzione,
e l'ideale? S'è persa l'occasione!
"Ahi serva Italia di dolore ostello
non donna di Province ma bordello!"
Però a la fine... che t'arabbi a fà?
Ciavemo poi artre cose a cui penzà,
la fame de Ugolino era famosa
e pe' noantri sarà la stessa cosa.
Però s'è preparata già Poppea
de pioggia ne verà giù 'na marea,*

*ma sarà fango, mica sarà latte
quanno che stapperà le cateratte,
così l'incendi ormai se spegneranno
ce sarà da contà quarche artro danno.
Ma in che girone l'omo è capitato,
nemmanco Dante se l'era immaginato!
Grande Toscano, la commedia tua
era divina, de Roma è quella mia,
pe' te c'era Virgilio, quer preciso
che t'ha portato dritto in Paradiso;
pe' noi ce stà la metropolitana
quanno funziona, nun v'è tanto lontana
e 'na guida noi manco ce l'avemo,
co' l'occhi bassi poco ce vedemo.
Perciò vojo rubatte quer finale,
pe' uscì dai nostri "inferni" nun è male,
arzamo l'occhi verso cose belle
e dimo: "Uscimmo a riveder le stelle"!
Stelle, satelliti o missili "neurolesi",
fuochi, razzetti o lampade cinesi
dar basso li dovemo da guardà...
er Paradiso, tanto, resta là!!!*





***Associazione Culturale
Simposium***

Mail:

ass.simposium@gmail.com

Web:

acsimposium.weebly.com

Tel. 327. 4533727

